

ALLEGATO TECNICO

DISCARICA PER RIFIUTI INERTI IN LOC. PONTE MALNOME

REALIZZAZIONE DELL'INVASO DI DISCARICA PER RIFIUTI INERTI

Descrizione dell'intervento

La discarica viene realizzata nel territorio di Roma Capitale, in loc. Ponte Malnome, individuata al foglio 744 particelle 14, 15, 276 e 278.

Precedentemente il sito è stato oggetto di attività estrattiva autorizzata ma il cui recupero non è stato completato.

Il progetto approvato costituisce anche definitiva variazione al piano di recupero della cava.

Il progetto è relativo ad un invaso di discarica destinato allo smaltimento esclusivo di rifiuti inerti suddiviso in 8 differenti lotti le cui caratteristiche dimensionali sono riportate nella tabella seguente,

Superficie mq	Invaso totale	Lotto 1	Lotto 2	Lotto 3	Lotto 4	Lotto 5	Lotto 6	Lotto 7	Lotto 8
Superficie invaso a piano campagna	111.930	11.179	10.379	14.632	13.809	12.988	12.862	15.142	20.939
Superficie a fondo vasca al netto degli argini di separazione	81.417	9.446	8.845	12.731	12.013	10.190	7.446	10.040	10.706
Superficie pareti invaso (al netto degli argini di separazione)	34.481	1.775	1.609	1.964	1.992	3.067	6.309	6.106	11.659
Superficie piano sommitale	115.708	12.191	10.871	15.104	13.906	13.456	13.360	15.319	21.501

Volumi Mc	Invaso totale	Lotto 1	Lotto 2	Lotto 3	Lotto 4	Lotto 5	Lotto 6	Lotto 7	Lotto 8
Volume complessivo (rifiuti + capping)	1.833.000	130.000	150.000	148.500	267.000	200.000	195.000	372.500	370.000
Volume impermeabilizzazione e fondo e pareti (compreso strato drenante)	156.607	15.944	14.877	21.061	20.012	18.352	17.478	21.166	27.718
Volume copertura finale (capping)	254.558	26.820	23.916	33.229	30.593	29.603	29.392	33.702	47.302
Volume utile lordo	1.578.442	103.180	126.084	115.271	236.407	170.397	165.608	338.798	322.698
Di cui per ricoprimenti interstrato	169.307	15.477	18.913	11.527	23.641	17.040	16.561	33.880	32.270
Di cui volume utile netto	1.420.598	92.862	113.476	103.744	212.766	153.357	149.047	304.918	290.428

L'impianto è progettato secondo i criteri costruttivi e gestionali definiti dall'allegato 1 del D.lgs. 36/2003 relativi ad invasi per rifiuti non pericolosi.

CONDIZIONI DA RISPETTARE NELLA REALIZZAZIONE DEL NUOVO INVASO

1. realizzare le opere nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente. In nessun caso la realizzazione delle opere dovrà interferire con le attività di smaltimento dei rifiuti previsto sull'invaso in esercizio;
2. comunicare all'Autorità Competente l'inizio dei lavori e l'avvenuto completamento delle stesse, nonché comunicare il nominativo del Direttore dei lavori e del Collaudatore in corso d'opera. Dovrà inoltre relazionare, in caso di difformità dell'avanzamento dei lavori rispetto al crono programma previsto e dare comunicazione, ricorrendo a condizioni non prevedibili, di eventuali fermi;
3. mettere a disposizione dei lavoratori adeguati servizi igienici e locali accessori;
4. Realizzazione le opere accessorie e preliminari di accantieramento previste nel progetto
5. garantire, durante le fasi di realizzazione e di gestione dell'impianto, il mantenimento dell'inquinamento acustico al di sotto dei limiti di legge. Dovranno essere, inoltre, adottate tutte le misure necessarie al contenimento delle polveri ed in particolare quelle richieste a garanzia della salute dei lavoratori;
6. garantire la funzionalità dei sistemi di regimazione delle acque superficiali, al fine di evitare l'insorgere di fenomeni di erosione nell'area di impianto, sia nella fase di gestione operativa che in quella di gestione post-operativa;
7. delimitare l'area del nuovo vaso con capisaldi battuti in quote assolute, ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento;
8. realizzare il fondo dell'invaso, che dovrà in ogni caso rispettare le indicazioni tecniche del D.Lgs. 36/2003, prevedendo idonee pendenze per il convogliamento del percolato verso i pozzi di captazione;
9. realizzare la barriera geologica sul fondo e sulle sponde, che non dovrà essere inferiore a 1 m, mediante la posa in opera di successivi strati di argilla di spessore non superiore a 20 cm opportunamente rullata e compattata;
10. garantire che il coefficiente di permeabilità della barriera di impermeabilizzazione costituita da materiale naturale, non deve risultare superiore a 10^{-9} m/s; il suddetto valore di conducibilità idraulica deve essere determinato mediante un numero adeguato di prove effettuate in situ ed in laboratorio che attestino il suo raggiungimento per tutto il suo spessore;
11. effettuare la saldatura di giunzione dei teli secondo la modalità della doppia pista e fornire le relative certificazioni a seguito della sua realizzazione;
12. verificare le caratteristiche della struttura di impermeabilizzazione costituita da materiale artificiale mediante l'esecuzione di prove distruttive effettuate su campioni di materiale, nonché di prove conservative effettuate su tutta l'estensione delle saldature; al termine della posa in opera, l'idoneità finale della struttura impermeabilizzante artificiale deve essere verificata mediante l'esecuzione di opportune indagini mediante metodi geoelettrici, o comunque scientificamente attendibili, effettuate su tutta l'estensione areale dell'impermeabilizzazione;
13. garantire, nel corso degli sbancamenti, la compatibilità dei fronti di scavo in relazione alla stabilità del terreno e dotare gli stessi di opere provvisorie opportunamente drenate;
14. garantire che il materiale naturale utilizzato per lo strato di drenaggio delle acque di percolamento sia costituito da ghiaia silicea lavata e selezionata, esente da caratteristiche o impurità che potrebbero condurre alla perdita di efficienza idraulica dello strato stesso o al danneggiamento della sottostante impermeabilizzazione, per uno spessore di almeno 40 cm;
15. realizzare un sistema di monitoraggio geoelettrico atto a verificare l'integrità del telo in HDPE;

16. l'impianto di prima pioggia dovrà essere realizzato nelle aree in cui è prevista l'attività operativa, come rappresentato nelle planimetrie di progetto
17. realizzare ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli Organi di Controllo ritengano necessari sia durante la realizzazione della discarica, sia durante il periodo della gestione;
18. inviare, prima dell'inizio della realizzazione della discarica, un cronoprogramma indicante i tempi previsti per la realizzazione di ciascuna singola fase di costruzione e dei relativi collaudi in corso d'opera e finale;
19. assicurare che il personale addetto alle verifiche di collaudo in corso d'opera sia presente in cantiere a tutte le fasi della realizzazione della discarica, il quale dovrà compilare appositi verbali di collaudo, anche sotto forma di diario di cantiere, attestanti le verifiche effettuate; i suddetti documenti devono essere allegati alle relazioni tecniche di collaudo per ciascuna fase delle verifiche alla quale fanno riferimento;
20. realizzare tutti gli interventi realizzativi e di mitigazione dell'impatto ambientale previsti dal SIA e dagli altri elaborati progettuali;
21. adottare tutte le misure e le precauzioni per ridurre lo spargimento di materiale aerodisperso dai cumuli di materiali proveniente dallo scavo per la predisposizione dell'invaso;
22. sia garantita la realizzazione degli interventi di sistemazione a verde previsti per cui dovranno essere utilizzati esemplari autoctoni;
23. sia assicurata la periodica manutenzione degli interventi a verde che verranno realizzati;
24. stoccare adeguatamente il terreno vegetale proveniente dallo scavo per la realizzazione del nuovo vaso, al fine del suo riutilizzo a chiusura definitiva della discarica, nonché, per la ricopertura giornaliera dei rifiuti abbancati; qualora in eccesso per tali scopi, dovrà essere utilizzato secondo le modalità previste dalla normativa.
25. notificare alla ASL competente, servizio Spresal, l'inizio delle attività nei modi previsti dall'art. 67 del D.Lgs. 81/2008;

COLLAUDO

La Società dovrà depositare, relativamente all'invaso ed ai vari lotti che verranno realizzati, il certificato di collaudo delle opere.

Il collaudo dovrà essere effettuato da tecnici abilitati, esperti nel settore specifico (e non incompatibili) a cura e spese della Società e dovrà attestare l'esatta realizzazione di quanto approvato e prescritto dagli Enti partecipanti all'istruttoria.

CONDIZIONI DA RISPETTARE IN FASE DI ESERCIZIO DELLE NUOVE OPERE

La messa in esercizio del nuovo vaso è subordinata al collaudo delle stesse e alla presentazione delle garanzie finanziarie di legge. In ogni caso l'inizio delle operazioni di smaltimento nel nuovo vaso, potrà avvenire solo dopo l'esito positivo dell'ispezione di cui all'art. 9 del D.Lgs. 36/2003.

CONDIZIONI GENERALI

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

CONDIZIONI PER LA GESTIONE DELLA DISCARICA

26. comunicare, la messa in esercizio delle nuove opere alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio a Città Metropolitana di Roma Capitale ed a Roma Capitale, fatta salva espressa autorizzazione dell'autorità competente;
27. trasmettere con cadenza annuale, dalla data di adozione del presente provvedimento, ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati alla

Regione Lazio, all'ARPA Lazio, Città Metropolitana di Roma Capitale e Roma Capitale secondo le indicazioni riportate nel piano di monitoraggio e controllo allegato al presente atto e di quanto riportato nell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 36/2003;

28. presentare, entro 30 giorni dalla data di notifica del presente atto, e successivamente, con cadenza annuale ed in ogni caso entro il 31 gennaio di ciascun anno, in originale, la documentazione attestante il permanere dei requisiti soggettivi necessari per la gestione dell'impianto;
29. comunicare, nei successivi 30 giorni dall'evento, alla Regione Lazio ogni mutamento del Gestore dell'impianto, del rappresentante legale;
30. preventivamente comunicare alla Regione Lazio, ogni modifica nei termini di legge;
31. assicurare la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della discarica. In particolare dovranno essere tenuti in piena efficienza i sistemi di captazione del percolato nonché le strutture dedicate al trattamento sia nella fase operativa che post operativa, nonché della rete per la raccolta delle acque di ruscellamento;
32. provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
33. garantire, nella fase operativa dell'impianto, il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti estetici e paesaggistici;
34. al fine di consentire l'attività di controllo da parte degli Enti preposti, fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione;
35. garantire la custodia continuativa dell'impianto. In particolare la Società dovrà mantenere in piena efficienza la recinzione esistente per impedire il libero accesso al sito a persone ed animali. Dovrà essere sempre attivo un sistema di controllo e di accesso agli impianti al fine di impedire lo scarico illegale di rifiuti;
36. garantire la percorribilità interna in ogni periodo dell'anno e dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed uscita dalla discarica. La viabilità interna della discarica deve garantire, inoltre, un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto, in ogni periodo dell'anno;
37. individuare il sito di discarica a mezzo di idonea segnaletica;
38. comunicare tempestivamente alla Regione Lazio, alla Città Metropolitana di Roma Capitale, all'ARPA Sezione Provinciale di Roma ed a Roma Capitale eventuali incidenti ambientali occorsi, le cause individuate e gli eventuali interventi effettuati e/o eventuali misure adottate per la mitigazione degli impatti. Eventuali blocchi parziali o totali dell'impianto per cause di emergenza dovranno invece essere registrati, riportando ora di fermata e di riavvio, motivazioni della stessa ed eventuali interventi effettuati, e resi disponibili ai suddetti Enti;
39. richiedere all'Autorità Competente, entro 60 giorni dall'avvenuto esaurimento delle volumetrie autorizzate del lotto in coltivazione, apposita autorizzazione alla chiusura ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 36/2003;
40. adempiere al rispetto delle prescrizioni normative previste dal D.Lgs. 81/2008 e s.m.i., durante tutte le fasi di lavorazione, al fine di ridurre i rischi per gli addetti ai lavori;
41. garantire ai lavoratori costante disponibilità di servizi igienici e locali accessori (spogliatoi con armadietti a doppio scomparto nettamente separato, panche, ecc.). L'illuminamento medio di bagni, docce e simili locali dovrà essere di almeno 200 lux (norma UNI EN 12.464-1);
42. provvedere alla formazione specifica per i conduttori delle macchine operatrici (pale, compattatori, ecc.) con particolare riguardo ai rischi di ribaltamento, schiacciamento, collisione, investimento, ecc.;
43. predisporre ed attuare adeguate procedure per il controllo dei rifiuti in ingresso, al fine di respingere (o "trattare" con opportune cautele) quelli che possano costituire pericolo per la salute e la sicurezza dei lavoratori (bombole gas, sostanze pericolose, ecc.);

44. predisporre ed attuare idonee procedure per l'accesso e lo scarico dei rifiuti nelle aree di coltivazione da parte dei mezzi di conferimento dei rifiuti non pericolosi, con particolare riguardo ai rischi di ribaltamento, interferenza altri mezzi e macchine operatrici, investimento persone a piedi, ecc.;
45. definire ed attuare gli accorgimenti idonei a garantire una efficiente viabilità di discarica (controllo di polveri, fango, segnaletica, illuminazione, ecc.); predisporre la viabilità evitando le interferenze tra quella veicolare e quella pedonale e, ove non possibile, attuare idonee misure alternative (informazione e formazione dei lavoratori interessati, segnaletica, ecc.);
46. garantire idonea illuminazione di tutte le aree di lavoro inclusa l'area di scarico dei rifiuti (anche con impianti mobili/provvisori di illuminazione);
47. attuare efficaci misure di prevenzione incendi ed in particolare:
 - a. nomina e formazione addetti emergenza;
 - b. mezzi di spegnimento adeguati in funzione di superficie e natura delle aree di lavoro e delle strutture di servizio (uffici, servizi, spogliatoi, locati tecnici, ecc.);
 - c. segnaletica di emergenza e planimetrie di esodo da esporre nelle aree di lavoro e nelle strutture;
 - d. registro manutenzioni antincendio;
 - e. scrupolosa osservazione di tutte le norme di prevenzione incendi, sia generale che specifiche;
48. provvedere alla manutenzione periodica di aree di lavoro, strutture, impianti, macchine, attrezzature, ecc.
49. provvedere alla preventiva e specifica valutazione dei rischi, con particolare riguardo ai rischi connessi a polveri, fumi e nebbie, gas e vapori, agenti biologici, agenti chimici, cancerogeni, rumori e vibrazioni, umidità, alte e basse temperature, ecc., all'esito della quale adottare idonee misure di prevenzione e protezione;
50. predisporre opportune misure di protezione collettiva, docce, apprestamenti per la gestione delle emergenze, ecc.;
51. progettare a livello esecutivo e realizzare tutti gli impianti tecnologici (elettrici, di terra, di protezione dalle scariche atmosferiche, di illuminazione, elettronici in genere, di riscaldamento e climatizzazione incluse centrali termiche e frigo, di aerazione superficiale, idrosanitari, di adduzione e distribuzione gas combustibile, di sollevamento, di protezione antincendio, cancelli e sbarre automatizzate, gruppi elettrogeni, ecc.) secondo le norme vigenti e le regole di buona tecnica (norme UNI e CEI). Al termine dei lavori acquisire dichiarazioni di conformità ex DM 37/08;
52. avviare, all'atto della chiusura, le attività di ripristino ambientale secondo quanto riportato in progetto. La chiusura delle opere di ripristino dovrà essere comunicato all'Autorità Competente contestualmente alla trasmissione delle operazioni di collaudo delle stesse ed alla Direzione del Dipartimento IV della Città Metropolitana di Roma Capitale, al Comune di Roma Capitale ed all'A.R.P.A. Lazio
53. garantire, dall'atto dell'approvazione di chiusura definitiva della discarica, che potrà avvenire anche per singoli lotti, per un periodo di almeno dieci anni la corretta gestione post operativa dell'impianto;
54. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e fino all'avvenuto ripristino dello stato dei luoghi, è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale.
55. qualora dovessero sorgere problematiche relative alla dispersione delle emissioni pulverulente diffuse dovrà essere presentato un progetto per la captazione e l'abbattimento delle stesse con riferimento a quanto stabilito dall'Allegato V degli Allegati alla Parte V del D.Lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i.;
56. dovrà essere eseguita sui materiali in ingresso all'impianto una caratterizzazione delle polveri, in caso sia possibile in base alla provenienza la loro presenza, al fine di valutare la presenza di silice cristallina o amianto;

57. dovrà essere assicurata la bagnatura delle piste di transito dei veicoli e degli eventuali cumuli con particolare frequenza nei periodi siccitosi e ventosi;
58. la copertura delle strade, percorse dai mezzi di trasporto, dovrà essere tale da non dar luogo ad emissioni di polveri;
59. dovrà essere limitata la velocità dei veicoli in transito dell'intero impianto e dovrà essere apposta idonea segnaletica;
60. dovrà essere garantita la presenza di sistemi di copertura dei cassoni degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto;
61. nel caso di stoccaggio in cumuli dei rifiuti esso dovrà avvenire in aree confinate e poste al riparo degli agenti atmosferici (in particolare vento ed acqua) mediante specifici sistemi di copertura anche mobili; nei casi in cui la copertura non sia tecnicamente fattibile dovrà essere valutata la possibilità di costruire barriere frangivento, terrapieni coperti di verde o posa di filari di piante o la loro costante bagnatura;
62. durante le operazioni di scarico dei rifiuti dovrà essere mantenuta un'adeguata altezza di caduta assicurando la più bassa velocità tecnicamente possibile per il deposito a terra dei materiali;
63. lungo il perimetro dell'insediamento dovrà essere posizionata una barriera arborea, con essenze arbustive autoctone, di altezza minima di 2 (due) metri ed i cumuli di rifiuti non dovranno superare il limite superiore della recinzione dell'intero insediamento;

Ai fini della gestione della discarica ed in particolare del nuovo invaso il gestore dovrà rispettare quanto riportato nei successivi punti:

- A1. Condizioni per la gestione dei rifiuti
- A2. Gestione del percolato
- A3. Acque meteoriche di ruscellamento e acque di prima pioggia – autorizzazione allo scarico
- A4. Acque sotterranee
- A5. Controllo meteo climatico
- A6. Rumore
- B1. Capping e ripristino ambientale
- B2. Gestione post operativa
- C. Misure relative alle condizioni diverse da quelle di normale esercizio
- D. Gestione del fine vita dell'impianto

A1. CONDIZIONI PER LA GESTIONE DEI RIFIUTI

La Società dovrà gestire l'invaso nel rispetto di quanto di seguito riportato.

Categoria: discarica per rifiuti inerti

Capacità totale: 1.833.000 m³ di cui il volume utile netto è pari a 1.420.598 m³

La società potrà accettare presso l'invaso in questione i rifiuti inerti di cui all'elenco seguente,

- 01 01 02 rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
- 01 04 08 scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
- 01 04 09 scarti di sabbia e argilla
- 01 05 04 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
- 01 05 07 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
- 01 05 08 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
- 01 05 99 rifiuti non specificati altrimenti

- 10 11 03 scarti di materiali in fibra a base di vetro
- 10 11 10 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
- 10 11 12 rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
- 10 11 14 fanghi provenienti dalla lucidatura e dalla macinazione del vetro, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
- 10 12 06 stampi di scarto
- 10 12 08 scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
- 10 12 13 fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
- 10 13 01 residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico
- 10 13 04 rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
- 10 13 11 rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
- 10 13 14 rifiuti e fanghi di cemento
- 15 01 07 imballaggi di vetro
- 16 01 20 Vetro
- 16 11 06 rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
- 17 01 01 Cemento
- 17 01 02 Mattoni
- 17 01 03 mattonelle e ceramiche
- 17 01 07 miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06
- 17 02 02 Vetro
- 17 03 02 miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
- 17 05 04 terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
- 17 05 06 fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
- 17 05 08 pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
- 17 06 04 materiali isolanti, diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
- 17 08 02 materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
- 17 09 04 rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
- 19 04 01 rifiuti vetrificati
- 19 08 02 rifiuti dell'eliminazione della sabbia
- 19 08 14 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
- 19 09 01 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
- 19 09 02 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
- 19 09 04 carbone attivo esaurito
- 19 12 05 Vetro
- 19 12 09 minerali (ad esempio sabbia, rocce)
- 19 13 02 rifiuti solidi prodotti da operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
- 19 13 04 fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
- 19 13 06 fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
- 20 02 02 terra e roccia
- 20 02 03 altri rifiuti non biodegradabili

In base a quanto stabilito dagli art. 2, 3, 4 e 5 del DM 27/8/2010 s.m.i. e dall'art. 11 comma 3 del D.Lgs. 36/03 e dall'allegato 3 alla DGR 34/2012 la società, fatto salvo per i codici EER 101103, 150107, 170101, 170102, 170103, 170107, 170202, 170504, 191205, 200102, 200202 dovrà provvedere alla esecuzione di un protocollo finalizzato alla corretta gestione del flusso di informazioni inerenti l'ammissibilità dei rifiuti in discarica, nell'ambito del quale si ritiene che la certificazione prodotta a norma di legge dovrà prevedere anche l'esplicita dichiarazione della sussistenza delle caratteristiche previste dalla definizione di rifiuto inerte di cui al D.Lgs. 36/03. Il gestore dovrà far riferimento alle indicazioni dell'allegato al presente documento denominato "Protocollo di accettazione rifiuti"

Per i codici EER 190802, 190902 e 191306 si chiede di inoltrare con cadenza semestrale all'autorità competente i quantitativi di rifiuti conferiti in quanto sono codici per i quali si è rilevato nel territorio nazionale un basso quantitativo di conferimenti in discarica.

Operazioni di gestione autorizzate per la gestione della discarica:

D1 (allegato B alla Parte IV D.Lgs. 152/06) – Deposito sul o nel suolo;

D15 (allegato B alla parte IV del D.Lgs. 152/06) - Deposito preliminare prima di uno delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Viene disposto che in caso di verifiche relative a carichi sia individuata un'area dove porre i mezzi o gli scarrabili in sosta tecnica, in attesa dell'accettazione, dove tali mezzi possono sostare per il tempo necessario e comunque non oltre 15 gg.

DEROGHE

Sono autorizzate le seguenti deroghe per l'accettazione dei rifiuti inerti in ingresso per i codici EER in ingresso secondo la seguente tabella

Parametro	Valori limite Tab. 2 del DM 27/09/2010 L/S=10 1/kg mg/l	Valori limite massimi da derogare mg/l
As	0,05	0,15
Ba	2	6
Cd	0,004	0,012
Cr totale	0,05	0,15
Cu	0,2	0,6
Hg	0,001	0,003
Mo	0,05	0,15
Ni	0,04	0,12
Pb	0,05	0,15
Sb	0,006	0,018
Se	0,01	0,03
Zn	0,4	1,2
Cloruri	80	240
Fluoruri	1	3
Solfati	100	300
Indice di fenolo	0,1	0,3
DOC	50	-
TdS	400	1200

Si precisa, come ricordato da ARPA, che la valutazione del rischio associata a tali deroghe e ipotizzata dalla Società, è riferibile unicamente allo scenario descritto in sede di progettazione e che ogni variazione dello stesso comporta una rimodulazione delle conclusioni ottenute.

Si prescrive inoltre che annualmente venga data comunicazione dei codici EER ammessi in deroga e della loro provenienza.

Prescrizioni

- 64.** sottoporre a verifica gli strumenti di pesatura funzionali alla presa in carico dei rifiuti sul registro di cui all'art. 190 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., nel rispetto di quanto richiamato, in materia, dal D.M. 28 marzo 2008, n. 182;
- 65.** accettare i rifiuti in ingresso previo espletamento delle procedure di omologa e di accettazione e di elaborare un protocollo di accettazione dei rifiuti in ingresso secondo gli elementi contenuti nell'allegato alla presente determinazione.
- 66.** rispettare le procedure previste alla normativa vigente in materia di classificazione dei rifiuti, nel rispetto della decisione e Regolamenti UE vigenti al momento.
- 67.** prima dell'inizio dello scarico, procedere all'accettazione del carico nel caso si presentino anomalie rispetto all'omologa effettuata, respingere il conferimento. Dell'accaduto dovrà esserne data comunicazione alla Città Metropolitana di Roma Capitale ed all'ARPA Lazio;
- 68.** eseguire le operazioni di scarico in apposita area predisposta all'interno dell'invaso ma con viabilità non interferente con i rifiuti, avendo cura di limitare la diffusione di polveri ed evitare qualunque sversamento dei rifiuti nell'ambiente circostante; qualora dovesse verificarsi un simile evento la Società dovrà provvedere immediatamente alla delimitazione dell'area attraverso appositi presidi e, successivamente, alla rimozione dei rifiuti e alla pulizia dell'area interessata;
- 69.** garantire la pulizia delle aree di movimentazione e transito dei rifiuti al termine della lavorazione giornaliera;
- 70.** effettuare con cadenza mensile la comunicazione di cui alla lettera g, comma 3, art. 11 del D.Lgs. 36/2003;
- 71.** conservare i campioni prelevati presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di tre mesi. Restano in ogni caso fermi gli obblighi del gestore richiamati nell'art. 11 comma 3 del D.Lgs. 36/2003;
- 72.** dotarsi, direttamente o tramite convenzione, di laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto;
- 73.** dovrà essere verificata, con cadenza almeno semestrale, la stabilità dell'insieme terreno di fondazione – discarica con particolare riferimento alla stabilità dei pendii in base alla normativa vigente;
- 74.** effettuare lo scarico dei rifiuti in modo da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate. I rifiuti dovranno essere depositati in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%;
- 75.** procedere nella coltivazione dei rifiuti per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato della discarica. In ogni caso dovranno essere garantite pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti;
- 76.** Dovrà mantenere sempre attivi i dispositivi atti a ridurre al massimo la dispersione di polveri sia in fase di transito degli automezzi che in fase di scarico;
- 77.** assicurare che il personale addetto alle operazioni di smaltimento sia formato tecnicamente e professionalmente in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo dei rifiuti smaltiti. In ogni caso il personale dovrà utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale in funzione del rischio valutato;

78. garantire che la viabilità interna della discarica renda agevole l'accesso a tutti i punti di monitoraggio dell'impianto, in ogni periodo dell'anno.

A2. Gestione del percolato

Il sistema di drenaggio del percolato posto sul fondo vasca, è costituito da una rete di tubazioni microfessurate in PEad (collettori principali Ø 315 PN10 e secondari Ø 200 PN10) disposte planimetricamente come nella tavola T06 "planimetria rete di raccolta del percolato" alloggiata in trincee drenanti realizzate con ghiaia di adeguata pezzatura.

Il percolato prodotto all'interno dei singoli lotti, raccolto dalle tubazioni in PEad, verrà convogliato al punto di prelievo posto nella zona più depressa, costituito da un pozzo verticale.

I collettori principali confluiranno ciascuno direttamente nei n. 8 pozzi di raccolta, (uno per ciascun lotto) ubicati nel punto più depresso di ciascun lotto.

Il percolato deve essere estratto dai pozzi di raccolta con sistema automatico come descritto nelle relazioni progettuali. Di qui il percolato deve essere inviato all'impianto di trattamento transitando per un parco di 8 serbatoi della capacità di 45 mc per un volume complessivo di 360 mc che avranno funzioni di equalizzazione prima del trattamento presso l'impianto di trattamento reflui.

La Società è autorizzata all'operazione D15 in un'area adibita a deposito temporaneo del percolato nella quale sono collocati due analoghi serbatoi (90mc) adibiti allo stoccaggio del percolato estratto qualora questo per un fermo dell'impianto di trattamento non sia trattato presso lo stesso come refluo.

In questo caso il percolato prodotto dovrà essere successivamente inviato presso idonei impianti di smaltimento autorizzati.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL PERCOLATO

L'impianto di trattamento è autorizzato a trattare 30.000 mc annui e portate giornaliere fino ad un massimo di 200 mc/giorno.

Le acque in uscita dall'impianto di trattamento vengono convogliate presso il punto SF1 le cui coordinate UTM 33N sono

E:276048,

N: 4636217

Lo scarico dall'impianto di trattamento deve rispettare i limiti previsti nella Tabella 4 Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/2006, con l'esclusione dell'applicazione del divieto di scarico delle sostanze di cui al punto 2.1., allegato 5, parte terza del D. Lgs. 152/2006. Con riferimento alle sostanze di cui al citato punto 2.1. trovano applicazione i limiti di cui alla tabella 3, allegato 5, parte terza del D. Lgs. 152/2006 (Art. 33 c. 3 NTA Aggiornamento al PTAR, DCR 23/11/2018 n. 18).

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

79. comunicare all'autorità competente e all'ARPA Lazio con cadenza mensile la quantità di percolato prodotta e trattata presso l'impianto o inviata ad impianti esterni correlandola con i parametri meteo climatici per eseguire un bilancio idrico dello stesso;

80. analizzare e caratterizzare il percolato prodotto con cadenza semestrale in caso di invio a smaltimento in impianto esterno

81. verificare, con cadenza almeno annuale la tenuta dei bacini di contenimento dei serbatoi e delle piattaforme utilizzate per lo stoccaggio.

82. non attivare nuovi scarichi se non autorizzati dall'Ente competente (D.Lgs. 152/2006, art. 124 c. 1);

83. non conseguire i limiti di accettabilità previsti nell'autorizzazione mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo (D. Lgs. 152/2006, art. 101 c. 5);

84. mantenere in condizioni di accessibilità lo scarico per consentire i prelievi ed il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo tecnico nel punto assunto per la misurazione (D. Lgs. 152/2006, art. 101 c. 3) indicati nella planimetria ("pozzetto fiscale");

85. i fanghi derivanti dal trattamento dei reflui devono essere gestiti nel rispetto della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006.

86. mantenere in condizioni di efficienza l'impianto e, ove previsti, i dispositivi deputati al controllo ed al campionamento delle acque reflue.

87. La Ditta è obbligata ad effettuare annualmente e conservare presso l'impianto, a partire dalla data di ritiro dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto, rilasciata da codesto Ente, certificato di analisi chimico-fisiche in originale, sottoscritto da tecnico abilitato, attestante che lo scarico delle acque prelevate a cura del tecnico o da persona dallo stesso delegata al pozzetto fiscale dello scarico vengono mantenute nel rispetto dei limiti di accettabilità stabiliti.

A3. Acque meteoriche di ruscellamento e acque di prima pioggia – autorizzazione allo scarico

Nell'area della discarica è previsto un impianto per il trattamento delle acque di prima pioggia (primi 5 mm dall'inizio dell'evento meteorico) con annesso un sistema di trattamento costituito da disoleatore e dissabbiatore.

La localizzazione dei punti di scarico, dei sistemi di raccolta delle acque di prima pioggia sono riportati nella planimetria T08 Planimetria acque di scarico

Per quanto attiene in particolare la regimazione acque sul corpo rifiuti devono essere realizzate le seguenti opere:

- canalette in terra in sommità sulla copertura per ridurre il cammino medio delle acque di ruscellamento in superficie;
- canalette perimetrali alla copertura in terra per evitare un asporto di terreno sugli angoli sommitali della discarica;
- embrici in calcestruzzo per il deflusso delle acque meteoriche intercettate in sommità verso la canaletta perimetrale.

Le acque meteoriche durante il periodo di gestione della vasca confluiscono all'interno del corpo rifiuti. Durante la fase di post gestione invece le acque di ruscellamento sono acque meteoriche.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

88. garantire la necessaria manutenzione ordinaria e la pulizia delle condutture funzionali al convogliamento delle acque di seconda pioggia lungo tutto il perimetro confinante con la proprietà dell'azienda e comunque, per almeno 50 ml sia a monte, sia a valle, dei punti individuali di scarico;

89. mantenere la registrazione delle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria effettuate sulle aste fognarie, pozzetti e vasche di accumulo;

90. mantenere in condizioni di efficienza e di accessibilità per l'intera durata della presente autorizzazione i pozzetti di prelevamento dei campioni posti sulle tubazioni di scarico sia finali che parziali; gli stessi dovranno essere individuati con apposita segnaletica;

91. non modificare le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi quando sono iniziate o sono in corso operazioni di controllo; non ostacolare le operazioni di controllo delle condizioni, in atto o potenziali, che determinano la formazione di qualunque tipologia di scarico, nonché consentire il prelievo dei campioni;

92. consentire il controllo dei sistemi di misura sia dell'approvvigionamento idrico sia dello scarico delle acque;

93. individuare con apposita segnaletica i pozzetti fiscali e le prese campione con apposita codifica;

94. svuotare la vasca di prima pioggia, a conclusione dell'evento meteorico, entro le successive 48 ore;

95. mantenere in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, delle canalette e dei pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate dalla movimentazione dei rifiuti;

96. evitare ogni interconnessione tra la rete che convoglia il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione delle acque a servizio dell'insediamento, nonché con la rete di raccolta delle acque meteoriche;

A4. Acque sotterranee

Le acque sotterranee saranno monitorate per il tramite di n. 3 (tre) pozzi piezometrici già realizzati in fase progettuali denominati:

- S8 Piezometro di monte
- S1 ed S3 piezometri di valle.

Preso atto di quanto espresso da ARPA ci si riserva di valutare l'incremento dei punti di monitoraggio qualora si presenti tale necessità.

Si prescrive di utilizzare quale metodica di campionamento quella prescritta da IRSA- CNR per le acque sotterranee.

Si prescrive inoltre di effettuare campionamenti fino alla messa in esercizio dell'impianto al fine di valutare i valori di bianco prima dell'entrata in esercizio della discarica e di trasmettere specifica relazione in merito all'Autorità Competente, all'ARPA Lazio, a Città Metropolitana di Roma Capitale e a Roma Capitale.

Sono da verificare i parametri di cui all'allegato 5 alla parte IV del D.lgs. 152/2006 ed al momento sono assunti tali limiti quali CSC da confermare al ricevimento della relazione precedentemente richiesta

A5. Controllo meteo climatico

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

97. mantenere in piena efficienza la stazione meteo climatica presente presso il sito;

98. procedere al controllo meteo climatico nel rispetto di quanto di seguito riportato:

Parametro	Frequenza
Precipitazioni	Giornaliera
Temperatura (minima massima)	Giornaliera
Direzione e velocità del vento	Giornaliera
Evaporazione	Giornaliera
Umidità Atmosferica	Giornaliera

A6. Rumore

Il Comune di Roma si è dotato di “Piano di zonizzazione acustica” adottato con delibera del Consiglio Comunale n. 60 del 23 maggio 2002, acquisiti i pareri di Municipi, Provincia e Regione, e completandone l’iter approvativo con delibera del Consiglio Comunale n. 12 del 29 gennaio 2004.

l’area di progetto ricada in una zona definita come “Classe III - Area di tipo Misto”, con i limiti di immissione riportati in tabella, nello specifico 60 dB(A) diurno e 50 dB(A) notturno.

L’area in esame è inoltre individuata con una campitura a strisce oblique viola che rappresenta l’area Cave Roma Est (Del. C.C. n. 1828 del 08/10/1999).

Le attività possono essere svolte in orario diurno 6 – 22

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

99. evitare, nell’esercizio dell’attività di gestione dei rifiuti autorizzata, gli inconvenienti derivanti dalla produzione di rumore e vibrazioni;

100. garantire un periodo di monitoraggio dei livelli di inquinamento acustico in modo da rispettare i limiti previsti e di provvedere ad idonee misure di intervento in caso di superamento degli stessi;

B1 – CAPPING E PIANO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Alla chiusura della discarica, anche per singoli invasi, la Società dovrà procedere al ripristino ambientale del sito in conformità a quanto riportato nel vigente Piano di Ripristino Ambientale.

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

101. stoccare adeguatamente il terreno proveniente dallo scavo per la realizzazione del nuovo invaso al fine del riutilizzo a chiusura definitiva dell’attività di discarica per gli interventi di recupero ambientale;

102. Sui terreni eventualmente presenti sul sito che è già stato oggetto di cava di cui potrebbe non essere nota la provenienza dovranno, come prescritto da Roma Capitale, essere svolte analisi al fine di poterne verificare il riutilizzo (test di cessione di cui al DM 5 febbraio 1998 e DPR 120/2017) in caso contrario dovranno essere gestiti come rifiuti

103. nella realizzazione della copertura superficiale finale, attenersi a quanto richiamato nel punto 2.4.3 del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.; al fine di ridurre la produzione di percolato la copertura finale di cui sopra può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa dei rifiuti in assestamento;

104. attuare a chiusura della discarica il piano di ripristino ambientale

105. avere cura di effettuare la ricostruzione dello strato edifico, che non dovrà, in ogni caso, essere inferiore a 30 cm di spessore, prioritariamente utilizzando il suolo accantonato in fase di costruzione dell'invaso o terra vegetale dalle caratteristiche chimico fisiche controllate e, plausibilmente analoghe a quelle del sito di intervento;

106. provvedere alla realizzazione di tutte le opere di mitigazione ambientale previste per la sistemazione finale della discarica;

107. provvedere alla realizzazione, sullo strato edifico, di un inerbimento anche temporaneo con specie erbacee annuali e perenni pioniere allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione del suolo;

108. nella piantumazione per la ricostruzione della copertura vegetale, procedere in maniera progressiva utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive appartenenti a quelle autoctone o tipiche dell'area da ricostruire ed adatte alle caratteristiche chimico fisiche del suolo;

109. durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino, utilizzare le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della coltivazione; in particolare dovrà essere garantita la manutenzione e l'adozione di sistemi di irrigazione che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo e la copertura vegetale;

110. provvedere in ogni caso a:

a. lasciare il sito in sicurezza;

b. svuotare vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque (canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento del contenuto;

c. rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero o smaltimento dei rifiuti;

111. comunicare, prima di effettuare le operazioni di ripristino del sito, alla Regione ed all'ARPA Lazio, un cronoprogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli eventuali interventi previsti; l'esecuzione di tale programma è vincolato al nullaosta scritto dalla Regione Lazio che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale per verificarne la corretta esecuzione.

B2 – GESTIONE POST OPERATIVA

Prescrizioni

Per il rispetto delle condizioni di cui al presente titolo, la Società dovrà, in particolare:

112. entro 60 giorni dall'avvenuto esaurimento delle volumetrie autorizzate, sia del lotto attualmente in coltivazione che del nuovo lotto, richiedere all'Autorità competente apposita autorizzazione alla chiusura ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 36/2003 e s.m.i.;

113. garantire, dall'atto di approvazione di chiusura definitiva della discarica – che potrà avvenire anche per singoli lotti – per un periodo di almeno dieci anni la corretta gestione post operativa dell'impianto;

114. a far tempo dalla chiusura dell'impianto e per tutto il periodo di post gestione essere responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;

115. per tutto il periodo in questione, garantire le attività di manutenzione e sorveglianza nonché i controlli e le analisi;

116. verificare attraverso opportuni studi, la stabilità dei fronti di discarica e adottare tutte le misure ritenute necessarie in tal senso;

117. trasmettere, alla Regione Lazio, all'ARPA Lazio – Sezione Provinciale di Roma, alla Provincia di Roma e a Roma Capitale, una Relazione semestrale, per i bacini di discarica già esauriti, contenente:

a) le analisi chimiche delle acque sotterranee, effettuate con cadenza minima semestrale,.

b) Attenersi alle procedure indicate precedentemente.

Almeno una delle campagne di monitoraggio dovrà essere effettuata nel momento di massima escursione del livello piezometrico opportunamente determinato. I dati relativi al monitoraggio devono essere accompagnati da una scheda dettagliata indicante il protocollo spurgo, campionamento e conservazione del campione;

c) i dati di soggiacenza rilevata mensilmente presso tutti i pozzi di monitoraggio delle acque sotterranee a servizio della discarica;

d) le analisi delle acque meteoriche di ruscellamento (acque di capping), effettuate con cadenza minima semestrale, con la rilevazione dei parametri indicati nell'Allegato V Tabella 3 Parte III del D.Lgs. 152/06;

f) il quantitativo di percolato prodotto mensilmente da ciascun settore della discarica;

g) le analisi del percolato prelevato presso ciascun lotto della discarica, effettuato con cadenza minima semestrale;

j) il rilievo topografico dell'intera area, effettuato con cadenza minima semestrale, per i primi tre anni e successivamente annuale per tutta la durata della fase di gestione post-operativa della discarica. Tale attività di monitoraggio dovrà anche garantire di individuare eventuali operazioni di ripristino e manutenzione delle strutture.

c) eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti e delle strutture di copertura nonché di disinfestazione e derattizzazione dell'area;

d) stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;

e) verifica dell'efficienza del sistema di impermeabilizzazione di tutti i lotti della discarica, sia tramite la rete di monitoraggio sottotelo, ove presente, mediante verifiche dirette (es. telecamera mobile) all'interno del sistema stesso, qualora accessibile;

f) verifica dell'efficienza del sistema di estrazione del percolato, anche mediante l'effettuazione di apposite prove in sito;

g) i dati registrati dalla centralina meteorologica secondo quanto segue:

- precipitazioni giornaliere, sommati ai valori mensili;
- temperatura come media mensile;
- evaporazione giornaliera, sommati ai valori mensili;

- umidità atmosferica come media mensile.

Nell'ambito della suddetta trasmissione dovranno essere elaborate opportune valutazioni inerenti il bilancio idrologico della discarica, con particolare riferimento alla necessità di garantire un adeguato allontanamento del percolato dalla stessa;

C – MISURE RELATIVE ALLE CONDIZIONI DIVERSE DA QUELLE DI NORMALE ESERCIZIO

Prescrizioni

In caso di emergenze conseguenti a sversamenti di rifiuti liquidi e/o fangosi, la Società dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

119. tenere, presso i siti di stoccaggio dei rifiuti autoprodotti e delle materie prime, prodotti assorbenti in forma granulare, cuscini e salsicciotti a disposizione immediata del personale della squadra di pronto intervento;

120. mantenere in piena efficienza i sistemi di allarme e/o blocco applicati alle apparecchiature critiche per l'ambiente e/o per la sicurezza esistenti;

121. dare tempestiva comunicazione, nei termini di legge, dell'anomalia o evento agli organi preposti al controllo, per eventuali ulteriori prescrizioni;

122. in caso di fermo dell'impianto, provvedere a sospendere i conferimenti da parte di terzi, e ad avviare ogni azione volta al corretto smaltimento dei rifiuti presenti in impianto.

INDICAZIONI PER LA PRESENZA DEL VINCOLO MILITARE

Valutato quanto espresso dal Comando Militare della Capitale:

Si da atto che la realizzazione del presente impianto **NON DETERMINA AUMENTO DEGLI INDENNIZZI E DEL VALORE DELL'AREA** con riferimento al vincolo imposto

Con riferimento al paventato un pregiudizio alla funzionalità futura della Stazione in caso di ulteriore potenziamento della capacità ricettiva della stessa, si precisa che il vuoto di cava è già esistente e le attività di recupero della stessa sarebbero comunque state oggetto di traffico veicolare. Il fatto che tale recupero avvenga per il tramite della realizzazione di una discarica di rifiuti inerti non implica automaticamente incremento dei mezzi

Pertanto, non essendo stato precisato dal Comando Militare alcun parametro di riferimento relativo ad eventuali interferenze che appaiono allo stato solo paventate, in caso di dimostrata attivazione della futura funzionalità della Stazione e in caso di dimostrato pregiudizio saranno imposte limitazioni al fine di ridurre tali interferenze sulla base dei dati che saranno indicati al fine di garantire anche il dovuto recupero volumetrico del vuoto di cava.

Nessun impianto di recupero inerti o di frantumazione potrà essere installato presso il sito previa specifica autorizzazione.